

TORNATA DEL 9 MARZO 1855

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BARONE MANNO.

SOMMARIO. *Sunto di petizioni — Invito ai solenni funerali in suffragio dell'anima di S. A. R. il Duca di Genova — Omaggi — Presentazione di progetti di legge relativi: alla soppressione dei magistrati del Consolato di Torino e Nizza, e creazione nell'una e nell'altra città di un tribunale di commercio; alla facoltà da accordarsi alla divisione amministrativa di Torino di eccedere il limite ordinario della sua imposta; alle norme per la scelta dei commissari di leva; alla soppressione di comunità religiose e di alcuni stabilimenti ecclesiastici, ed altri provvedimenti per migliorare la condizione dei parrochi bisognosi — Relazione di petizioni.*

La seduta è aperta alle ore 3 1/2 pomeridiane.

Si dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta che viene approvato.

PRESIDENTE. Si reca a conoscenza del Senato il sunto delle petizioni ultimamente presentate.

QUARELLI, segretario, legge il seguente sunto:

1188. Sessantasei abitanti del comune di Rivarolo Canavese,
1189. Duecento ottantacinque abitanti del comune di Sarzana,
1190. Quarantaquattro abitanti del comune di Donnas, provincia d'Aosta,
1191. Venticinque abitanti del comune di Nibbiola, provincia di Novara,
1192. Il Consiglio comunale di Ponte San Martino, unitamente a settanta individui dello stesso comune,
1193. Quarantun abitanti del comune di Paesana, provincia di Saluzzo,
1194. Centoquattordici abitanti del comune di Ottobiano, provincia di Lomellina,
1195. Venticinque abitanti del comune di Frassineto di Po, provincia di Casale,
1196. Novanta abitanti del comune di Arboro,
1197. Cinquantadue abitanti del comune di Candelo, provincia di Biella,
1198. Il Consiglio delegato unitamente ad 89 abitanti del comune di Busca, provincia di Cuneo,
1199. Quattro consiglieri del comune di Casapinta, provincia di Biella,
1200. Quarantanove abitanti del comune di Frassinello, provincia di Casale,
1201. Il sindaco e consiglieri del comune di Lomello, provincia di Lomellina,
1202. — del comune di Velezzo, provincia di Mortara,
1203. — del comune di Villa Biscossi, provincia di Mortara,
- Ricorrono al Senato perchè adotti la legge per la soppressione di comunità e stabilimenti religiosi:
1204. Mille quattrocentodue individui della provincia di Casale sottoscritti in diversi fogli aventi ciascuno in capo lo stesso modulo,

1205. Diversi abitanti del comune di Cogoletto,
1206. — del comune di Grugliasco,
1207. — del comune di Bobbio,
1208. — di Alpicella comune di Varazze, colla autenticità della firma d'un solo dei petenti, cioè Lorenzo Vallenga fu Giuseppe,
1209. — del comune di Rialto,
1210. I sacerdoti della città di Savona,
1211. Il canonico prevosto e gli altri canonici dell'insigne collegiata di Cardè, non che i sacerdoti ed 86 parrocchiani dello stesso luogo,
1212. Duemila ottocentosei individui della prov. di Saluzzo,
1213. Diciassette individui della parrocchia di Santo Stefano in Villafranca,
1214. Duecento sessantacinque individui della Manta di Saluzzo,
1215. Sei individui del comune di Bessolo Scaramagno,
1216. Quattordici parroci della vicaria di Mongrando, diocesi di Biella,
1217. Cinque parroci della vicaria di Bioglio, diocesi di Biella,
1218. Due parroci della vicaria di Ponderano, dioc. di Biella,
1219. Novantasei individui della vicaria di Gaglianico, diocesi di Biella,
1220. Otto individui della vicaria di Campiglia, diocesi di Biella,
1221. Duecentoquaranta individui della vicaria di Mongrando, provincia di Biella,
1222. Trentasei individui della vicaria di Vergnasco, diocesi di Biella,
1223. Duecentosedici individui del comune di Limone, provincia di Biella,
1224. Quarantotto individui del comune di Campiglia, provincia di Biella,
1225. Novantotto individui del comune di Sandigliano, provincia di Biella,
1226. Quarantacinque individui del comune di Verrone, provincia di Biella,
1227. Centoventi individui del comune di Ronco, provincia di Biella,

1228. Centoquarantun individui del comune di Ponderano, provincia di Biella,

1229. Cento otto tra clero e cittadini del comune di Sassari,

1230. Ventotto individui del comune di Cerignale, provincia di Bobbio,

1231. Le religiose famiglie dei padri Servi di Maria e Domenicani di Sassari,

1232. Cinquecento cinquantacinque individui del comune di Envie, provincia di Saluzzo.

1233. La superiora e le religiose della Visitazione di Nizza,

1234. Il signor conte Edoardo Crotti di Costigliole,

Domandano che il Senato respinga il progetto di legge sulla soppressione di comunità e stabilimenti religiosi.

1235. Gli attuari presso il magistrato d'appello di Casale domandano che venendo col nuovo Codice di procedura civile soppresso il loro ufficio, sia ad essi applicata la disposizione del regio brevetto 21 febbraio 1835.

PRESIDENTE. Debbo, riguardo all'ultima petizione di cui si è ora letto il sunto, far presente al Senato che essendosi dapprima presentata altra consimile memoria, questa venne come quella comunicata al relatore della Commissione che ebbe ad esaminare il progetto del Codice di procedura civile, e che deve eziandio riferire sul progetto di legge concernente la tariffa giudiziaria. Trattandosi di materia analoga, credo che il Senato riconoscerà la convenienza di questa trasmissione.

QUARELLI, segretario, ad invito del presidente dà pure lettura d'una lettera del signor ministro dell'interno colla quale partecipa al Senato che domani alle ore 10 anti-meridiane avranno luogo nella chiesa metropolitana i solenni funerali in suffragio dell'anima di S. A. R. il duca di Genova.

PRESIDENTE. Per quei senatori che non assistono alla presente adunanza avrò cura sia a loro diretto avviso particolare perchè pervenga anche ad essi uguale invito.

Debbo eziandio dar contezza al Senato di alcuni omaggi fattigli:

1° Dal signor intendente generale della divisione amministrativa di Cagliari, di alcuni esemplari della statistica dell'istruzione primaria di quel circondario accademico, compilata per cura dell'ispettore generale signor Alberto Degioannis.

2° Dal signor direttore del debito pubblico, di vari esemplari di una sua relazione letta a quel Consiglio generale.

PROGETTI DI LEGGE: SOPPRESSIONE DEL MAGISTRATO DEL CONSOLATO DI TORINO E NIZZA; DISPOSIZIONI RELATIVE AI COMMISSARI DI LEVA; FACOLTÀ ALLA DIVISIONE DI TORINO DI ECCEDERE IL LIMITE DELL'IMPOSTA; SOPPRESSIONE DI COMUNITÀ RELIGIOSE.

PRESIDENTE. La parola è al ministro guardasigilli.

RATTAZZI, ministro di grazia e giustizia, reggente il Ministero dell'interno. Ho l'onore di presentare al Senato quattro progetti di legge già approvati dalla Camera elettiva:

Il primo, per la soppressione dei magistrati del consolato di Torino e Nizza, e la creazione nell'una e nell'altra di dette città di un tribunale di commercio. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1852.)

Il secondo, concernente alcune norme per la scelta dei

commissari di leva ed altre disposizioni relative. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1792.)

Il terzo, per concedere la facoltà alla divisione amministrativa di Torino di eccedere per l'anno 1855 il limite ordinario dell'imposta. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1891.)

Finalmente il quarto, per la soppressione di comunità religiose e di alcuni stabilimenti ecclesiastici, con altri provvedimenti per migliorare la condizione dei parroci più bisognosi. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1653.)

PRESIDENTE. Ho l'onore di dar atto della presentazione di questi quattro progetti di legge, che saranno dati alle stampe e distribuiti quindi ai signori senatori per la relativa disamina negli uffici.

RELAZIONE DI PETIZIONI.

PRESIDENTE. Trovandosi la Camera in numero, io invito il signor relatore della Commissione delle petizioni a voler dar lettura del suo rapporto.

DI BAGNOLO, relatore. Il Senato ha udito nella conoscenza che gli vien data nel principio d'ogni seduta delle petizioni che gli pervengono, come un numero grandissimo di queste siano relative alla legge per la soppressione di case religiose. Senza occupare inutilmente il tempo nell'enumerazione di esse, comechè abbiano tutte lo stesso scopo, la Commissione crede interpretare la volontà del Senato nel proporre che tutte siano rimesse all'ufficio centrale che verrà nominato alla presentazione di questa legge.

Premesse queste osservazioni, ripiglio la serie numerica delle petizioni che furono presentate dopo l'ultima relazione.

917. Questa petizione, mancante delle formalità richieste dal regolamento, è dell'attuario Vaccheri di Genova.

918. Espone con questa petizione il Consiglio delegato del comune di Cambiò, essersi quel comune trovato nella necessità di costruire argini dispendiosi, per minacciante corrosione del Po. A far fronte a tali spese aver ottenuto un sussidio dal Governo, e trovarsi ora in debito verso le finanze di lire 11,424, e chiede quindi che il Senato s'interponga perchè il ministro degli interni l'esoneri d'un tal debito.

Il Consiglio delegato potendo esso stesso ricorrere a quel Ministero, la Commissione vi propone su questa petizione l'ordine del giorno.

(Il Senato approva.)

919. Espone in questa petizione il fondachiere Bernardino Tuerano di Mondovì, trovarsi in possessione d'una piazza da fondaco, stata pagata lire 2000 coll'allora annesavi privativa. Questa essendo ora cessata di fatto per la facoltà riconosciuta a tutti di vendere simili mercanzie, egli chiede gli venga dalle finanze ristorato il danno sofferto.

La vostra Commissione osserva che molti sono i possessori di simili piazze, e che perciò non potrebbe il Governo procedere ad un particolare risarcimento; ma ove questo sia dovuto, essendogli pur forza di venire ad una generale provvidenza, credette perciò dovervi proporre la deposizione di questa petizione nei nostri archivi, onde avervi riguardo se vi sarà presentata una legge su tale materia.

(Il Senato approva.)

920. Petizione del Consiglio delegato della Città di Tor-

tona, relativa ad una linea di via ferrata, che già venne rimessa all'ufficio centrale per la legge sopra la concessione d'una rete di vie ferrate.

921. Petizione del Consiglio comunale di Genova, chiedendo che nella futura discussione del progetto di legge per la pubblica istruzione si vogliano avere i debiti riguardi a quell'antica ed illustre Università.

Nulla minacciando ora l'Università di Genova, che anzi viene conservata in quel progetto di legge già presentato alla Camera dei deputati, la Commissione non può proporgli altra determinazione se non che di rimandarla all'ufficio centrale che dovrà a suo tempo esaminare quella legge.

(Il Senato approva.)

922, 923. Espone in queste due petizioni Francesco Calusio, furiere giubilato, quindi capo-posto alla villa della Regina, essere stato, per quanto egli afferma, ingiustamente rimosso da questo suo impiego, e supplica il Senato onde esservi riammesso.

L'impiego che copriva il Calusio ad una villa reale essendo intieramente dipendente dalla Lista civile, il Senato non vi si può, nè vi si deve intromettere, e perciò la vostra Commissione vi propone l'ordine del giorno.

(Il Senato approva.)

924. Lamentano in questa petizione i medici omeopatici della città di Torino la decisione emanata dal Consiglio sanitario di questa provincia, colla quale è fatta facoltà a qualunque farmacista di tenere presso di sè e vendere i preparati omeopatici, affermando essere assioma inconcusso della loro dottrina medica che i loro preparati tornano affatto privi d'ogni virtù medicinale ove vengano esposti alle esalazioni odorose dei comuni rimedi.

Ad ovviare all'inconveniente (che certo sarebbe grave) di amministrare rimedi inefficaci, chieggono che quella decisione del Consiglio sanitario venga rinnovata.

La vostra Commissione sarebbe in un grave imbarazzo se avesse a portare un giudizio sopra la validità delle ragioni addotte, e se veramente i preparati omeopatici in ragione della loro tenuità possano essere soverchiati dalla più robusta mole di quelli della vecchia medicina; e benchè le paia che basterebbe ai medici omeopatici rendere avvertiti i loro ammalati di un tale inconveniente per essere certi che chi pone fede in essi non si provvederebbe a quelle

officine farmaceutiche da essi anatematizzate, tuttavia, trattandosi di un principio che è fondamento d'una nuova scuola medica, e che può esser vero, si propone, a nome della Commissione, il rinvio di questa petizione al signor ministro dell'interno.

(Il Senato approva.)

925. In questa petizione il Consiglio delegato del comune di Beverino, dopo avere esposti i funesti effetti della malaria delle uve e delle grandini che afflissero il proprio territorio, termina pregando il Senato a voler adottare temperamenti e provvidenze onde alleviar loro tante calamità.

La vostra Commissione, tuttochè compiangia ad una tal serie di sciagure, tuttavia, non vedendo nelle attribuzioni del Senato alcun mezzo a ripararvi, vi propone l'ordine del giorno.

(Il Senato approva.)

930. Colla petizione 930 gli uscieri delle giudicature di Torino rappresentano che mentre il nuovo Codice di procedura accresce le loro attribuzioni, la tariffa annessa diminuisce i loro diritti.

Pregano perciò il Senato a voler introdurre per via di emendamento in quella tariffa quelle modificazioni che più crederà confacenti alle circostanze dei tempi ed alle loro attribuzioni.

La vostra Commissione vi propone il rinvio di questa petizione all'ufficio centrale che sarà nominato per l'esame della tariffa giudiziaria quando la legge che la riguarda sarà presentata al Senato.

(Il Senato approva.)

Le petizioni mancanti fra il n° 913 ed il 917 concernono o leggi votate o in corso di esame, e vennero a suo tempo comunicate agli uffici centrali delle leggi medesima.

Le rimanenti dal n° 926 al 929 inclusivamente e le successive dal 931 al 1187 concernono il progetto di legge sulla soppressione di comunità e stabilimenti religiosi, e verranno a suo tempo comunicate all'ufficio centrale per la legge medesima.

PRESIDENTE. Non essendovi altro all'ordine del giorno, scioglie la seduta.

La seduta è levata alle ore 4 1/2.